

Terzo Incontro**“Nei panni del Padre”****(Lc. 15, 20a.22-23.28b.31-32)**

“[20a] Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [21]Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. [22]Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. [23]Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

[28] Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. [29]Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. [30]Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. [31]Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; [32]ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».



◆ **Sorprendente condiscendenza → è un Padre che (ci) lascia liberi**

◆ **Va oltre ... i limiti del “buon senso” e la “ragione” dei buon pensanti → è un Padre che “si commuove” e prende l’iniziativa**

◆ **E’ un Padre che corre incontro**

× “Gli corse incontro” (Lc. 15,20)

× Il Padre oggi esce due volte, per entrambe i figli.

La prima

- La prima di corsa. La legge ebraica vieta di correre ad un uomo adulto, per non perdere la sua dignità. Eppure ...
- Gli corse incontro ... anche per evitare l’umiliazione di entrare in casa sporco, scalzo e stracciato come uno schiavo.

La seconda

- La seconda corsa è per supplicare il figlio di maggiore ad entrare.
- Non si parla di corse, però una certa fretta l’ha avuta anche stavolta.
Una fretta per ricordare al figlio che ..
Una fretta per ricordare che al posto di ...

Per la preghiera e la revisione di vita personale...

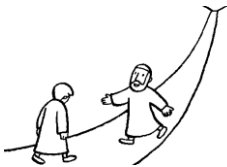
1. Mettiti ancora una volta davanti alla tua storia personale, ripercorri cercando di mettere a fuoco i momenti in cui hai sentito la presenza di Dio... Ringrazialo per questo e chiedigli di accompagnarti nella preghiera e nel tuo cammino di discernimento...
2. Ti senti amata dal Padre? Senti di appartenergli? Sei convinta che solo i peccatori si salvano? Senti che la misericordia del Padre ti chiama ad essere figlia, non schiava? Chiedi di sperimentare ancora una volta il suo amore per te...
3. A quale libertà senti che il Padre ti chiama? Cosa stai facendo della tua vita? Cosa stai inseguendo nella tua vita? Dov'è il Padre? Senti il "bisogno" di Dio?
4. Chi stai servendo nella tua vita? A chi stai dicendo "Sì, eccomi"? Al padrone che ti porti dentro perché vuoi condurre la vita dove vuoi, o al Padre che ti vede sin da lontano, ti corre incontro, ti butta le braccia al collo e ti bacia?

Alcuni brani utili

Mt 8, 14-15
 Gv 12, 24-26
 Gv 13, 1-20
 Rm 7,1-6
 Rm 14, 17-19



Per la riflessione



- Il Padre vuole dei figli, non dei servi.
- Il peccato propone tutto ciò che fa diminuire la nostra umanità.
- Il figlio maggiore è l'uomo dei rimpianti, onesto e infelice, che ha perso la gioia di vivere.

"Che incanto, Signore, che le tue creature che hai creato con le tue mani – come gli uccelli e il vento - trasportino da pianta in pianta, da albero ad albero, i semi di amore e pace!"
 (Hèlder Camara)

PREGHIERA

Mi guardo intorno, Gesù, e comprendo che quel banchetto è qui: ci sei tu e noi peccatori, spesso - appena fuori del tempio - pronti a sciupare i doni della vita, pur rimanendoti vicino, col cuore duro incapace di gioire. Quanti giudizi sul prossimo, Signore; quante condanne inappellabili. Ma tu non ti scoraggi: attendi il ritorno dei lontani; corri incontro a chi accenna un pentimento, preghi ognuno perché, imparando ad amare, viva la tua gioia. Sei un folle d'amore, o mio Dio. Rendimi folle con te! Rendici, Signore, i figli autentici, capaci di perdono e di misericordia. Amen.



SPUNTI di RIFLESSIONE

Un padre attende il ritorno del figlio

La parabola del vangelo odierno mette di fronte tre protagonisti che potrebbero contendersi il titolo del brano: il padre misericordioso, il figlio prodigo, il figlio maggiore. Forse impropriamente è stata chiamata come «parabola del *figlio prodigo*»; in realtà il primo prodigo è il padre, talmente «prodigo nell'amore» da scandalizzare il figlio maggiore. Proprio per i presunti giusti, impersonati dal primogenito, Gesù delinea una sconcertante immagine di Dio. Un Dio la cui paternità valica i limiti del «buon senso» e le ragioni dei «benpensanti» (scribi e farisei) al punto da suscitare la loro irritazione e da metterne a nudo l'intolleranza. In Gesù che accoglie i peccatori, gli stranieri, le donne di strada, gli esclusi, in Gesù che siede a mensa con gente disprezzata e impura si manifesta un Dio che a tutti offre la sua ospitalità, il suo perdono e la capacità di rinnovarsi perché tutti sono da lui amati. Se dunque nella parabola c'è un rimprovero, esso è rivolto al primogenito e a chi come lui pensa che l'osservanza esteriore della legge sia fonte di merito e autorizzi il disprezzo nei confronti dei fratelli peccatori. Il peccato sta anche nel servire «con l'animo del mercenario» (B. Maggioni), nel rimanere in casa senza apprezzarne il dono, nel respingere e condannare senza appello il fratello che ha sbagliato.



Misericordia invincibile

Nella parabola viene anzitutto esaltata la «misericordia» divina. Dentro una storia di rifiuto dell'amore, di miseria e di peccato, Dio risalta per il suo amore infinitamente più grande di ogni chiusura umana. Il figlio minore che rifiuta di essere amato e reclama per sé un'illusoria libertà «è in certo senso l'uomo di tutti i tempi» (cf *Dio ricco di misericordia*, 5).

Non sapendo valutare il rapporto con il Padre come una relazione liberante, il figlio si allontana, ma la sua stessa avventura si incaricherà di far crollare le illusioni e di sottolineare l'insipienza del gesto. «Il dramma della dignità perduta, la coscienza della figliolanza sciupata» (*ivi*) viene a galla nel momento dell'abiezione, della solitudine, della fame. Nell'animo del prodigo matura la decisione del ritorno che sembra obbedire più a un calcolo opportunistico che a una profonda convinzione; nei suoi calcoli non rientra l'ipotesi di una piena reintegrazione. Ma l'atteggiamento del padre mostra che «un figlio, anche prodigo non cessa di essere figlio» e che tale rapporto di amore «non poteva essere né alienato, né distrutto da nessun comportamento» (*ivi*).

Lasciarsi riconciliare

Il peccato è stato giustamente definito «una diminuzione dell'uomo» (GS 13, un autolesionismo che la Bibbia qualifica come «sbagliare direzione», «fallire il bersaglio» e perciò una delusione. Se l'uomo non se ne avvede è perché il rapporto con Dio, fonte di vita e di libertà, è un rapporto insignificante, se non addirittura inesistente. La realtà del peccato, nella sua dimensione verticale ed orizzontale, nelle sue conseguenze negative si può cogliere solo quando si recupera il senso Dio e la sua immagine autentica. Ritrovare Dio è ritrovare se stessi. Nell'intraprendere la strada del ritorno al Padre, il prodigo ha fatto ritorno «alla verità su se stesso». S. Ambrogio così delinea il significato antitetico del peccato e della conversione: «Chi ritorna al Signore si restituisce a se stesso, chi se ne allontana abdica a se stesso». Ma il ritorno è reso possibile dall'invincibile misericordia divina che non si rassegna a perdere coloro che ama. Per questo Paolo esorta ad assecondare l'iniziativa gratuita di Dio (cf seconda lettura). Lasciarsi riconciliare è lasciarsi amare, togliendo gli ostacoli della diffidenza e della sfiducia. In una parola è convertirsi. L'incontro dei due movimenti, iniziativa divina e accoglienza umana, culmina nel sacramento della riconciliazione. Celebrarlo significa «confessare» la misericordia divina prima ancora del nostro peccato. Piuttosto che umiliazione, esso è festa e celebrazione di speranza perché la Chiesa proclama che la morte e il male sono sconfitti, che la ricostruzione è sempre possibile, che il futuro rimane sempre aperto.



Eucaristia: luogo di perdono

La parabola si conclude nel convito festoso di famiglia. Il dinamismo della riconciliazione trova il suo sigillo nell'Eucaristia: «Gustate e vedete come è buono il Signore!». Al banchetto di festa la dissennatezza del prodigo e l'intransigenza del primogenito presuntuoso trovano il loro superamento nella paternità di Colui che li accoglie e li riconcilia in una ritrovata fraternità. Nella partecipazione all'Eucaristia il cristiano è interiormente rinnovato perché i suoi «pensieri siano sempre conformi alla... sapienza» divina e impari ad amare Dio «con cuore sincero».

II PADRE MISERICORDIOSO e NOI ?!

GRAFFIATI dalla PAROLA

I figli rivendicano il diritto di ricevere in dono, partono, sperperano, si trovano nel bisogno, rientrano in se stessi, tornano, si arrabbiano... l'uomo si agita nel labirinto delle sue contraddizioni.



Il padre regala, aspetta, si commuove, festeggia, esce per convincere... Dio è stabile nella semplicità di un'incondizionata fedeltà. Luca sottolinea una immagine di Dio misericordioso, già rivelata nell'Antico Testamento, ma che purtroppo sembra sia stata trascurata dagli scribi e i farisei che sottolineavano l'immagine di Dio "che castiga la colpa dei padri nei figli".

Quale immagine ho di Dio?
Che tipo di relazione ho con Lui?

▪ Le (false) idee di Dio per ...

Due sono le idee che il serpente mise in testa ad Eva nel racconto degli inizi e che ritroviamo in questa parabola:

- × **Dio come antagonista** ed avversario dell'uomo ... invidioso della sua riuscita ... e quindi lo tenga prigioniero ... per cui è giocoforza starsene ben lontano da lui;
- × il desiderio di farcela da solo, di autorealizzarsi senza aver bisogno di Dio. → la propria autorealizzazione e sazietà sarà colmata della cose. Esse ci sembrano di nostra proprietà tanto che ne possiamo fare quello che ne vogliamo. Non le guardiamo come un dono dato da Dio, da "usare" per vivere ed essere felici.
L'uomo esige per sé, prende una parte, strappa dall'insieme e domina su ciò che, invece, Dio ha destinato a tutti.
La logica del possesso e dell'accaparramento delle cose distrugge l'intenzionalità per cui quelle cose sono state create.
Le cose portate fuori dalla logica originaria per cui Dio le ha destinate, si tramutano in breve tempo, nel loro contrario: cioè in deserto, carestia e fame.
- × Il Padre **come colui che offre cibo** → nel momento della verifica.
- × Il Padre **che ti ama** → che ti viene incontro, ti si butta al collo, ti bacia e si mette in maniera attenta e benevola ad ascoltare ciò che gli vuoi dire. Un Padre tenero come una madre ... che ti permette di ricominciare tutto da capo.
- × **Il Padre padrone** ... duro e severo, da obbedire in ogni suo ordine. Mai misericordioso ... mai capace di sentimenti di tenerezza.



▪ Un processo di rinnovamento

- × Essere rivestiti con il vestito nuovo → togliere il vestito vecchio e ... aderire ai pensieri di Dio ed imitarne i suoi comportamenti.
- × Mettere l'anello al dito → segno che gli e ci viene restituita la dignità di figlio + segno dell'amore con il quale il Padre lo vuole legare indissolubilmente a sé.
- × Indossare un paio di sandali nuovi → segno di una nuova capacità di camminare in modo spedito per conseguire quella meta (la festa con la musica e le danze che gli sta preparando nella casa = pienezza di vita) che il Padre gli ha indicato. Donandogli i sandali, gli fornisce anche i mezzi per raggiungerla.

